

GIOVEDÌ

08.06.17

Aula Magna

ORE

17:30

Entrata
libera

Recital

Sancho Gonzalez Almendral

violoncello

CLASSE DI VIOLONCELLO
DI ENRICO DINDO

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE

Sancho Gonzalez Almendral

Nasce a Siviglia nel 1991. Comincia a studiare presso la sua città natale. Diplomato con il massimo dei voti al conservatorio "Manuel Castillo" di Siviglia, formandosi contemporaneamente presso la "Accademia dei studi orchestrali Barembain-Said", presso il "Centro di Eccellenza per Archi" di La Rioja e all'Università "Alfonso X El Sabio", ha studiato con i maestri Asier Polo, Michal Dmochowski, Kazimierz Michalik e Phillippe Müller.

Attualmente frequenta il Master of Arts in Music Performance con il Maestro Enrico Dindo presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano.

Come membro di una famiglia di artisti ha fatto creazioni in varie esperienze musicali, approfondendo la musica di scena e il flamenco.

W. Lutoslawski
1913 - 1994

Sacher Variation
per violoncello solo

R. Schumann
1810 - 1856

Fantasiestücke op. 73
per violoncello e pianoforte
I. Zart und mit Ausdruck
II. Lebhaft leicht
III. Rasch und mit Feuer

M. Ravel
1875 - 1937

Piece en forme de Habanera
per violoncello e pianoforte

A. Piazzolla
1921 - 1992

Le grand tango
per violoncello e pianoforte

Monica Cattarossi pianoforte

Il mecenatismo musicale nel XX secolo ha in Paul Sacher il suo rappresentante più importante. Il direttore d'orchestra svizzero, sposato con l'ereditiera della società farmaceutica Hoffmann-La Roche, è stato negli anni '90 uno dei tre



uomini più ricchi del mondo. Gran parte della sua fortuna è stata devoluta al mecenatismo musicale, arrivando a ordinare più di 300 brani, tra i quali opere di Bartok, Stravinsky, Strauss, Hindemith, Martinu, Honegger, Boulez, Ligeti, Berio, Halfter, etc... In occasione del suo 70° compleanno, nel 1976, il suo amico Mstislav Rostropovich ha contattato 12 compositori legati alla Sacher commissionando altrettante opere per violoncello, tutte aventi come tema comune la trasposizione musicale del nome Sacher.

Le "Sacher Variation" sono costituite da due sezioni con dinamiche, articolazioni e tempi contrastanti.

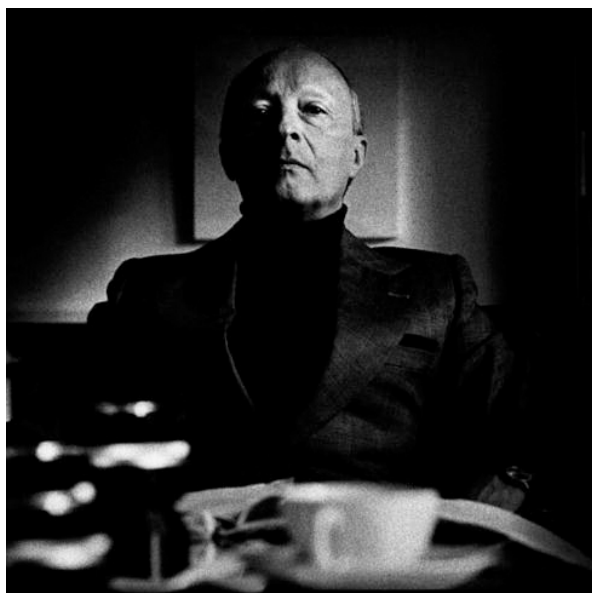
La sequenza principale è formata da una realizzazione, sempre con la stessa dinamica (Fortissimo), articolazione (trattini) e tempo (croma a 176), delle note Mi bemolle, La, Do, Si, Mi naturale e Re; usando la nomenclatura tedesca (eS, A, C, H), inglese (E) e francese (R), queste note corrispondono al nome di "Sacher".

Anche se presentato nel registro grave, la sequenza si alza di tessitura fino a raggiungere la penultima apparizione, in cui non solo arriva fino ai registri acuti ma realizza un crescendo fino al mi bemolle fortissimo, tre F; arriva così al punto culminante del pezzo. L'ultima apparizione si presenta in mezzoforte, cambiando l'articolazione (dai trattini ai punti). Questo ha particolare importanza, tenendo conto che è l'unica volta che realizza un tale cambiamento dalla sua comparsa all'inizio dell'opera.

I passaggi che non fanno parte della sequenza principale sono costituiti dalle altre sei note della scala e i quarti di tono vicini, creando un senso di costante mobilità.

A parte i due pizzicati (nell'esposizione finale del tema 'Sacher'), Lutoslawski non fa uso di doppie corde o accordi.

Le "Sacher Variation" si differenziano da tutte le altre opere di Lutoslawski in quanto mancano completamente passaggi improvvisativi; l'ultimo esempio analogo risaliva al 1961 con i *Jeux Venitiens* nel 1961.



Robert Schumann (Zwickau 8 maggio 1818 – Endenich, attuale Bonn, 29 Luglio



1856) fu un importante compositore e critico musicale tedesco del XIX secolo. Nonostante le sue infermità mentali, soffriva di schizofrenia e bipolarità, viene considerato uno dei più grandi esponenti del romanticismo musicale.

La sua vita, così come le sue opere, manifesta la massima espressione della natura romantica: passione, dramma e allegria. Tutte le sue composizioni sono caratterizzate da una grande intensità lirica e complessità musicale, segno della unione indissolubile tra musica e testo.

Schumann compone questa opera in due giorni, precisamente l'11 e il 12 Febbraio del 1849. Questo periodo sarà uno dei più prolifici, dal quale nasceranno “Le scene

del bosco op. 82”, i “Kozertstuck” per quattro trombe ed orchestra, ma anche il celeberrimo “Adagio Allegro” insieme a numerose altre opere per coro.

La op. 73 non è scritta per uno strumento specifico (lascia libertà di scelta tra Clarinetto, Violino o Violoncello) perché destinato all’ “Hausmusik”, e quindi da eseguirsi in casa per un pubblico di amici e conoscenti.

Tenendo conto del nome originale “Soirée Stucke” è possibile ipotizzare un collegamento con i racconti raccolti nel ciclo “Fantasiestücke in Callots Manier” di E.T.A Hoffmann (1776 – 1822). Ispirato a questa raccolta Schumann ha preso spunto per la composizione del ciclo “Fantasien für Pianoforte” che contiene “Kreislerianas op.16” e “Fantasiestücke op.12”. Il principale protagonista di diversi di Hoffmann, Johannes Kreisler, fu di riferimento per diverse composizioni.

Il Fantasiestücke op 73 è strutturato in tre movimenti, tutti costruiti in forma di Lied con aggiunta di coda; I tre movimenti sono uniti dall’indicazione “attacca” che dà un senso di unione a tutta la opera. I tre movimenti sono stati concepiti come un Climax crescente di intensità e di tempo, partendo da un movimento calmo per arrivare al terzo movimento, agitato, pieno di passione ed interrotto solamente da un breve momento che ricorda i temi precedenti.



Joseph Maurice Ravel (Ciboure, Labourd, 7 MARZO 1875-Parigi, 28 dic 1937) è stato un compositore francese del XX secolo. Il suo lavoro, spesso legato all'Impressionismo, mostra uno stile neoclassico audace con tratti di espressionismo, che sono il frutto di scoperte musicali che hanno rivoluzionato soprattutto il repertorio per pianoforte e orchestra. Riconosciuto come un maestro di orchestrazione e artigiano meticoloso, coltiva la perfezione formale, pur essendo profondamente umano ed espressivo, Ravel eccelle per rivelare "i giochi sottili d'intelligenza e le effusioni più nascoste del cuore" (Le Robert).

“ Piece en forme de Habanera” è stato composto nel 1907; in origine era concepito come un pezzo per voce (basso) e pianoforte chiamato "Vocalise Etude en forme de habanera". Ravel ha preso lo stile lento e sensuale di "Habanera" (come la maggior parte dei compositori di questo periodo era affascinato dalla musica spagnola), come base per la creazione di un brano per voce, che successivamente trascrisse per violoncello e pianoforte, mantenendo la sua ricchezza di colori attraverso un elegante senso di virtuosismo.

La trascrizione è stata composta nello stesso momento in cui Ravel stava lavorando su due pezzi in stile spagnolo; "L'heure Espagnole" e "Rapsodie espagnole", la quale contiene un movimento in questo stile.

L'Habanera classica è essenzialmente una canzone romantica di amori e di sofferenze. Ma la guerra contemporanea d'indipendenza tra Cuba e la Spagna (fine XIX secolo), ha dato un carattere patriottico e rivendicativo ai temi trattati dalle canzoni stesse.

Luis Racionero, ex presidente della Reale Accademia di Spagna, descrive molto bene il significato di questa danza in uno dei suoi articoli:

" .. tanto tempo fa, un'incantevole cubana parlava in modo cadenzante e cullante, languore seducente, di cuore tenero e violenta passione, depositava lo splendido tesoro di bellezza in amaca indolente e per la debole oscillazione che originava l'aria dal suo ventaglio, chiuse gli occhi, come eclissando il sole e lanciando una cascata di sospiri, rimase profondamente addormentata. Questi sospiri erano la prima Habanera .. "



Astor Piazzolla ha studiato composizione a Parigi sotto la guida di Nadia Boulanger, che lo convinse ad adottare il tango come metodo compositivo invece di concentrarsi solo sulla composizione tradizionale.

Fidandosi delle parole della sua insegnante iniziò, partendo dal tango classico argentino, ad allontanarsi dalle armonie tradizionali latine, per andare verso sonorità più aspre ed

innovative.

Compose “Le Grand Tango” nel 1982 per il celeberrimo violoncellista Mstislav Rostropovich, che però lo eseguì nel 1990, e lo registrò solamente nel 1996. Il titolo è in francese perché la prima pubblicazione avvenne a Parigi nello stesso anno di stesura.

“Le Grand Tango” è un’opera a movimento unico per violoncello e piano, ed è l’esempio perfetto di una nuova tipologia di tango creata dal compositore, arricchita da ritmi tradizionali e sfumature di chiara influenza jazzistica.

Nonostante sia strutturato in un solo movimento, il brano ha tre sezioni contrastanti.

Nella prima sezione, con indicazione “Tempo di Tango” di carattere “Marcato”, si susseguono incessantemente ritmi e accenti tipici del tango classico.

La seconda sezione ha un andamento “Meno mosso” di carattere “Libero e Cantabile”, più lineare e dolce: partendo da un tango lento, la melodia si evolve in un lamento disperato, per poi concludersi con la ripetizione del tema iniziale.

La sezione finale, con indicazione “Più mosso” e “Giocoso”, esprime uno stato d’animo pregno di energia -in contrasto con la sezione precedente- che culmina in un finale adrenalinico.



*"...Esa ráfaga, el tango, esa diablura,
los atareados años desafía;
hecho de polvo y tiempo, el hombre dura
menos que la liviana melodía,
que sólo es tiempo. El tango crea un turbio
pasado irreal que de algún modo es cierto,
un recuerdo imposible de haber muerto
peleando, en una esquina del suburbio..."*

*"...Quella raffica, il tango, quella diavoleria,
gli anni affannati sfida; fatto di polvere e
tempo, l'uomo dura
meno della leggera melodia, che solo è tempo.
Il tango crea un buio
passato irreal che in qualche modo è certo,
un ricordo che non può esser distrutto
lottando, in un cantone del suburbio..."*

(Estratto de "El Tango", J. L. Borges , 1964.)

"Nadia Boulanger mi ha fatto studiare per 18 mesi che mi hanno aiutato come se fossero stati di 18 anni. Mi ha insegnato a credere in "Astor Piazzolla", mi ha insegnato che la mia musica non era così brutta come pensavo. Sentivo che ero una sporcizia perché suonavo tanghi in un cabaret e invece mi sono reso conto che ho una cosa chiamata stile. Ho sviluppato una specie di liberazione del "tanguero" vergognoso che sono stato. Mi sono liberato improvvisamente e ho detto: "Vabbè, dovrò andare avanti con questa musica"
Astor Pizzola.

Gracias Maestro...